SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 10 febbraio 2005

736ª e 737ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale). – Relatore* GRECO *(Relazione orale).* **(2742-B)**

2. NIEDDU ed altri. – Celebrazione nazionale del sessantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione. – *Relatore* MANFREDI. **(2276)**

3. COLLINO ed altri. – Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana (RSI). – *Relatore* PELLICINI. **(2244)**

4. BONATESTA. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche. **(2274)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

– NIEDDU ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche. – *Relatore* MANFREDI. **(2275)**

5. PONTONE ed altri. – Istituzione della Festa nazionale dei nonni. – *Relatore* PONTONE. **(3131)**

II. Votazione finale del disegno di legge:

Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale). – Relatore* MALAN *(Relazione orale).* **(1972)**

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio. **(1899)**

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa. – *Relatore* ZICCONE *(Relazione orale).* **(2287)**

2. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale. – *Relatore* FEDERICI *(Relazione orale).* **(1544)**

3. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia *(Voto finale con la presenza del numero legale). – Relatore* PIROVANO *(Relazione orale).* **(2431)**

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni *(testi allegati).*

INTERROGAZIONE SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO IN PROVINCIA DI AGRIGENTO

SODANO Calogero. – *Al Ministro dell'interno*. – A seguito dell'omicidio di un giovane ragazzo accaduto proprio l'altro ieri, 3 maggio 2004, nella città di Agrigento, che fa seguito ad altri fatti analoghi di violenza; (3-01566) (5 maggio 2004)

visto il consistente numero di clandestini che approdano nelle coste agrigentine,

si chiede di sapere se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per garantire la sicurezza dei cittadini e se non ritenga opportuno intervenire con un aumento di mezzi e risorse umane per una maggiore sicurezza di questa provincia.

INTERPELLANZE SUL CONTENZIOSO GIURISDIZIONALE FRA IL MINISTERO DELL'INTERNO E UN COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto consta all'interpellante: (2-00424) (31 luglio 2003)

il Servizio centrale di protezione da anni ispirerebbe la sua attività nel quadro di una strategia diretta ad assecondare i teoremi giudiziari della cosiddetta magistratura combattente;

il testimone di giustizia Matteo Litrico si troverebbe in procinto di essere estromesso per la seconda volta dal programma di protezione in quanto continuerebbe a denunciare le connivenze che il pentito Gaspare Mutolo può vantare dentro la magistratura e il Ministero dell'interno;

il Litrico già da tempo accuserebbe il pentito Mutolo di ricettare e trafficare merce rubata con la complicità di settori del Ministero dell'interno;

le sue denunce a Palermo e a Roma sarebbero state tutte insabbiate in quanto il pentito Mutolo sarebbe un importante teste nei processi contro il premier Berlusconi e il senatore Dell'Utri;

le inquietanti dichiarazioni del teste Litrico riportate dal quotidiano «Il Giornale» del 26 luglio 2003 non hanno provocato fino ad ora nessuna reazione da parte delle Istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle determinazioni punitive che il Servizio centrale di protezione intende assumere nei confronti di un teste che con le sue denunce ha smascherato le impunità e le complicità di cui sembrerebbe godere il pentito Mutolo ad avviso dell'interpellante grazie alle sue dichiarazioni contro l'onorevole Andreotti, l'onorevole Berlusconi, il senatore Dell'Utri e il questore Contrada.

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (2-00556) (29 aprile 2004)

che è in atto un contenzioso giurisdizionale dinanzi al T.A.R. del Lazio tra il Ministero dell'interno e il collaboratore di giustizia Matteo Litrico, in merito alla determinazione del Direttore del Servizio Centrale di Protezione del 3 dicembre 2003 con la quale è stato intimato al Litrico il rilascio dell'alloggio concessogli, nonché in relazione alle delibere della Commissione Centrale *ex* art. 10 della legge n. 82/1991 con le quali è stato revocato il programma speciale di protezione;

che nel caso del suddetto giudizio il T.A.R., dopo aver accolto la domanda di tutela cautelare in merito al rilascio dell'alloggio, ha ordinato, al Ministero dell'interno, il deposito della documentazione relativa alla

proposta di nuovo programma di protezione in favore del Litrico avanzata nel mese di gennaio 2004 dalla Procura Generale di Catania;

che l'Avvocatura dello Stato, costituitasi nel giudizio per conto del Ministero dell'interno, ha presentato, in data 17 febbraio 2004, una memoria contenente una serie di elementi, in un punto di fatto del tutto non veritieri e distorcenti la realtà circa la storia personale del Litrico quale collaboratore di giustizia e le vicende processuali nelle quali è stato coinvolto, guardandosi bene dal far riferimento alcuno al contenuto della nuova proposta di programma di protezione nota alla Commissione Centrale *ex* art.10 della legge n. 82/1991, in quanto pervenuta alla stessa ben un mese prima del deposito della suddetta memoria;

che il Litrico e la moglie, entrambi anziani, dal mese di agosto 2003, privati del contributo economico, vivono in una condizione di assoluta indigenza, e che da tale data sono altresì privi di qualsiasi assistenza sanitaria, in quanto da una parte sono stati ritirati i loro documenti di copertura e dall'altra non sono stati restituiti quelli originali,

si chiede di sapere quali siano le ragioni di un tale comportamento di organi dello Stato che dovrebbero agire con assoluta imparzialità tutelando, nella circostanza, un collaboratore di giustizia per il quale la Procura Generale di Catania propone un nuovo programma speciale di protezione.

INTERROGAZIONE SULLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FORZE DI POLIZIA NELLA REGIONE MARCHE

CALVI, MAGISTRELLI, MASCIONI, CAVALLARO, BASTIANONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (3-00321) (21 febbraio 2002)

che la stampa ha dato notizia che il Governo avrebbe intenzione di intervenire sulla distribuzione territoriale delle forze di polizia;

che in particolare l'associazione nazionale dei funzionari di polizia ha dato notizia della possibile soppressione di diversi commissariati di pubblica sicurezza nelle Marche, in particolare quelli di Senigallia, Jesi e Fabriano;

che queste città, oltre alle loro dimensioni non irrilevanti, hanno specifiche connotazioni sociali ed economiche che non possono essere sottovalutate: Senigallia è una delle mete turistiche più prestigiose delle Marche, che per diversi mesi dell'anno vede aumentare a dismisura il numero di italiani e stranieri che soggiornano nel suo territorio; Jesi e Fabriano sono due poli industriali di particolare rilievo nell'economia regionale e nazionale;

che appare pertanto del tutto insensata e priva di qualsivoglia ragionevolezza la eventuale riduzione delle forze di polizia o, addirittura, la soppressione dei commissariati di Pubblica sicurezza;

che un tale orientamento non solo confligge con la necessità più volte manifestata di aumentare il numero degli agenti di pubblica sicurezza al fine di presidiare più efficacemente il territorio e ottenere risultati positivi sia nell'attività di prevenzione che di repressione di condotte illegittime, ma rischia di vanificare la richiesta della regione Marche di elevare il commissariato di Senigallia a rango dirigenziale,

si chiede di sapere se quanto riferito dalla stampa corrisponda alle reali intenzioni del Governo e quali misure intenda invece assumere il Ministero dell'interno per potenziare la lotta alla criminalità e tutelare la sicurezza dei cittadini nelle Marche.

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, E INTERROGAZIONE SULLA PARMALAT

Interpellanza

DI SIENA, FLAMMIA, VIVIANI, GRUOSSO, CHIUSOLI, MACONI, GARRAFFA, BARATELLA, VISERTA COSTANTINI, CADDEO, BRUTTI Paolo, BRUNALE, BONAVITA, MONTALBANO, MONTINO, PAGANO, PILONI, PIZZINATO, ROTONDO, STANISCI, LEGNINI, BASSO, BATTAGLIA Giovanni, LONGHI, IOVENE, NIEDDU, PASCARELLA, PIATTI, VILLONE, GASBARRI, DI GIROLAMO, BATTAFARANO, MASCIONI, ACCIARINI. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che: (2-00669 *p.a.*) (27 gennaio 2005)

in seguito al piano industriale predisposto dal commissario straordinario Enrico Bondi, e ratificato da un accordo sindacale siglato tra le parti il 3 novembre 2004, il settore da forno della Parmalat dovrà essere dimesso e quindi non farà parte della nuova società;

sebbene il commissario Enrico Bondi abbia in più occasioni affermato che sarebbe stata sua cura collocare questo ramo di attività presso acquirenti e che ne avrebbe garantito continuità e sviluppo, allo stato attuale non c'è alcuna certezza sul futuro degli stabilimenti interessati, e in particolare di quelli di Nusco e Atella;

è stata fissata la data entro cui debbono giungere le offerte di acquisto e si va alla vendita in una condizione di totale incertezza sugli assetti futuri e senza che ci sia stata una trattativa giunta a buon fine con interlocutori in grado di garantire la continuità e lo sviluppo delle attività,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di intervenire sulla questione della vendita del ramo dei prodotti da forno della Parmalat, convocando il commissario straordinario e i sindacati di categoria per costruire un progetto di riorganizzazione industriale del settore in vista di una sua diversa allocazione;

se non valuti l'opportunità di chiedere al commissario straordinario il rinvio delle operazioni di compravendita che prevedono come data ultima per la presentazione delle offerte quella del 10 febbraio 2005.

Interrogazione

DI SIENA. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che: (3-01693) (22 luglio 2004)

il piano di ristrutturazione del Gruppo Parmalat, presentato dal Commissario straordinario dott. Enrico Bondi, è stato approvato dal Ministro delle attività produttive;

la reazione dei sindacati e dei lavoratori, di fronte ad un'impostazione del piano più puntuale nel dare risposte e rassicurazioni al sistema creditizio e bancario che verso le prospettive industriali del Gruppo, è stata di preoccupazione;

nel piano mancano riferimenti sufficienti atti a delineare il destino dei diversi marchi del Gruppo e in particolare di quelli dei prodotti da forno,

si chiede di sapere:

quali garanzie il Ministro in indirizzo sia in grado di dare perché il piano di ristrutturazione si organizzi intorno alla centralità del rilancio delle attività produttive e dunque alla tutela dei posti di lavoro;

quali siano le scelte di carattere industriale che consentono al Gruppo Parmalat di mantenere i caratteri di un grande gruppo interessato non solo alla filiera del latte e derivati, ma anche ad altre produzioni agroalimentari che sono storicamente punti di forza della Parmalat;

quale sia il posto dei prodotti da forno nelle scelte della società e in particolare il futuro dello stabilimento Parmalat di Atella, in provincia di Potenza, che proprio nel settore dei prodotti da forno ha mostrato intatte capacità di efficienza e produttività.

INTERROGAZIONE SULLO STABILIMENTO DELLA COLUSSI SPA SITO NEL COMUNE DI RIMINI

ZAVOLI. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che: (3-01825)
(16 novembre 2004)

dagli anni '60 è attivo nel territorio di Rimini un pastificio con annesso mulino, creato all'epoca dall'azienda dei fratelli Ghigi, produttori attivi dal 1870. Nello stabilimento riminese è stata prodotta la prima pasta all'uovo industriale, la Paesanella, marchio capostipite di tutti gli analoghi prodotti italiani sul mercato. La proprietà dello stabilimento riminese è passata attraverso vari gruppi industriali fino al 2000, quando la Danone ha ceduto la proprietà alla Colussi spa di Perugia, della quale il pastificio è diventato il terzo stabilimento produttivo della divisione Pasta Agnesi, insieme con quelli di Fossano (Cuneo) e Imperia;

la Colussi, appena acquisito lo stabilimento, ha chiuso il mulino ed esternalizzato il magazzino, riducendo il personale da oltre 100 a 70 unità. Dichiarando tuttavia la funzione strategica dello stabilimento riminese, l'azienda perugina ha modificato il piano di produzione introducendo il lavoro anche al sabato e la domenica. Nello stesso tempo ha varato l'ammodernamento delle linee produttive nei tre stabilimenti per circa 7 miliardi di vecchie lire, parte dei quali hanno interessato i macchinari del pastificio riminese, investimenti approntati anche grazie a finanziamenti pubblici;

il programma aziendale di ammodernamento dei tre stabilimenti e l'importanza dell'impianto riminese sono stati confermati dalla proprietà anche nell'ultimo accordo, sottoscritto il 29 luglio 2004 con le organizzazioni sindacali. Il 15 settembre, durante un incontro con i sindacati, la proprietà ha illustrato il buon andamento aziendale, la cui redditività stava superando ogni più rosea aspettativa. Il buon andamento dei conti aziendali è confermato da notizie di stampa che riportano, nell'arco del 2003, utili per 5 milioni di euro superiori all'anno precedente, la crescita di ricavi, l'acquisizione di nuovi marchi come la Sapori, oltre a quelli prestigiosi già di proprietà, come Pasta Agnesi, Riso Audisio, Flora, Misura e Liebig e della spinta positiva agli utili data dalla divisione pasta, della quale il pastificio riminese è parte.

nonostante le dichiarazioni e l'andamento aziendale, il 21 settembre scorso, durante l'incontro tra l'azienda e il coordinamento dei rappresentanti sindacali dei tre pastifici, a sorpresa, la Direzione ha comunicato di essere in avanzata trattativa con un possibile acquirente dello stabilimento di Rimini, che tale acquirente non avrebbe intenzione di proseguire la produzione e che pertanto entro un anno sarebbe cessata l'attività dello stabilimento;

le motivazioni addotte sono l'allettante offerta economica ricevuta e il fatto che per l'azienda è più strategico avere stabilimenti sulla costa di ponente. Le organizzazioni sindacali, all'annuncio, hanno denunciato che

le intenzioni dell'azienda non rispettano il piano industriale presentato e l'accordo sottoscritto in luglio, rompendo il tavolo delle trattative e varando proteste e scioperi nei tre stabilimenti;

la vicenda ha destato grande preoccupazione nell'area riminese e recentemente sono intervenuti anche gli enti locali, preoccupati per le ricadute che la chiusura dello stabilimento avrebbe sull'economia e, ovviamente, per le famiglie dei lavoratori. La difesa di questo patrimonio produttivo si è concretizzata negli ordini del giorno che hanno l'obiettivo di scoraggiare ogni possibile trasformazione della realtà industriale in un *assett* di carattere immobiliare. L'Amministrazione comunale riminese, attraverso un ordine del giorno votato in Consiglio comunale il 30 settembre, si è impegnata a mantenere la destinazione d'uso industriale dell'area del pastificio, escludendo modifiche degli strumenti urbanistici in senso residenziale o commerciale, e richiesto un incontro con l'azienda. Analogo atto di indirizzo è stato approvato dal Consiglio provinciale di Rimini il 12 ottobre scorso. Nel successivo incontro tra vertici aziendali, Sindaco di Rimini e Presidente della Provincia, la Colussi ha dichiarato infine l'intenzione di chiudere lo stabilimento riminese, senza più motivare la scelta con la vendita, come invece annunciato poche settimane prima,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sta avvenendo nello stabilimento di Rimini e se e in che modo intenda intervenire per scongiurare una chiusura che, stando alle premesse e alle dichiarazioni dell'azienda, appare del tutto immotivata, oltre che dannosa per l'economia del territorio e delle famiglie dei lavoratori coinvolti;

se risultino finanziamenti pubblici alla Colussi spa per ammodernamenti nei suoi stabilimenti, e in particolare in quello riminese e, in caso affermativo, se un'eventuale chiusura del pastifico di Rimini sia compatibile con le procedure e gli obblighi che regolano le sovvenzioni pubbliche ricevute.